Anno II. Udine, Venerdì 10 Maggio 1850 N.° 104.

# IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze trascorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

*Vb.*— Di rado avvenne, o forse mai che un' elezione fosse discussa e disputata come quella del romanziere Eugenio Sue. A nessuna si diede tanta importanza e la si fece principio di così grandi conseguenze. Se ne parlò di essa in tutta Francia ed anzi nell' intera Europa settimane prima che succedesse, e se ne parlerà forse mesi e mesi dacchè l' onorevole rappresentante del dipartimento della Senna sederà nell' Assemblea legislativa. Ad Eugenio Sue chi accrebbe, chi tolse importanza, chi diè lodi e meriti stragrandi, chi un sopracarico di beffe e d' ingiurie un pocolino anche calunniose. Taluno s' industriò a farlo parere democratico e socialista di puro sangue, tale altro a metterlo in contraddizione di sè medesimo, ed a farlo parere una banderuola notabilissima fra le tante, che piegano ad ogni vento nella città, che pretende al primato dell' intelligenza e della coltura. Insomma Eugenio Sue è stato e sarà ancora per qualche tempo un vero *lion* politico; e tale che forse i romanzieri futuri ne formeranno un eroe per i loro racconti.

Non che noi crediamo, come alcuni affettano di essere persuasi, che il titolo di letterato, di poeta, di scrittore, sia un diploma negativo per la politica, e che basti aver scritto qualche racconto per essere esclusi dalle gravi Assemblee legislative; ma gli è certo, che Eugenio Sue deve la sua elezione soprattutto al bisogno, che s' avea di portare innanzi un nome generalmente noto, un nome, di cui si ricordassero a Parigi tutti quelli che sanno leggere e che per qualche anno erano usi a cercare i drammatici suoi racconti a piede di qualche grave giornale.

Ad onta, che i nostri lettori lo conoscano, non è inutile però il dire qualche parola d' un uomo che fa parlare tanto di sè. — Eugenio Sue, figlio d' un uomo di mare ed addetto egli medesimo alla marina, cominciò la sua carriera letteraria con alcuni racconti marittimi, i quali per la novità del genere ebbero molti lettori. A Parigi, dove vi sono molte officine attivissime, nelle quali si preparano le forti sensazioni per una classe di lettori, che ha bisogno di condire la propria vita (sazia di godimenti, e resa ottusa al diletto per abuso di essi) con salse sentimentali piccantissime, un letterato che dia alcun poco nell' esagerazione e che abbia del talento, ha grande probabilità di felice successo. Una volta, ch' egli sia messo in voga, può lasciarsi andare a grandi ardimenti, a stranezze d' ogni sorte, purchè abbia la bravura d' indovinare le tendenze del giorno e di mutare a tempo. Eugenio Sue ebbe fino ad un certo punto questa bravura in sommo grado. Egli seppe superare nella voga che acquistò fino la popolarità giustamente acquistata dalle muse oneste, delicate e colte di Lamartine e della Sand, quella dell' altitonante e pittoresca antitesi di Victor Hugo, quella del compiacentesi sviscuratore del materialismo egoistico della società parigina, e minuzioso narratore Balzac, e dell' infaticabile e versatilissimo fabbricatore di drammi e di romanzi, Alessandro Dumas.

Eugenio Sue, dalle scene marittime, passò ai castelli feudali, dipingendo con colori esagerati la Francia d' altri tempi; e quindi, giunto ad impadronirsi dei lettori parigini, che cercavano avidamente le sue pagine, prese possesso della capitale coi *Misteri di Parigi* e coll' *Ebreo errante*, dai quali data la sua grande celebrità, diffusasi nell' universo mondo. Eugenio Sue con quei due romanzi, fece la fortuna dei due giornali, che più combattevano testè la sua candidatura, del *J. des Débats* e del *Constitutionnel*: e sono quelli, nei quali appunto ei manifestò le sue tendenze socialistiche. se socialista egli è, come gliene danno biasimo e lode.

In quel tempo, fra i diversi giornali parigini, schierati quali nelle file del ministero, quali in quelle dell' opposizione, e trovanti ottimo o pessimo tutto ciò che faceva il governo, venne a porsi un giornale, che dovea acquistare in seguito un gran grido, e che allora si distingueva per imparzialità, essendo il solo, che, secondo il suo modo di vedere, dispensasse al governo tanto gli elogii, come le censure. Questo giornale era la *Démocratie Pacifique*, il foglio quotidiano dei discepoli di Fourrier.

Fourrier era stato un grande e povero e disinteressato sognatore, il quale, vissuto in mezzo a gran disordini sociali s' avea affaticato la mente a cercare dei durevoli rimedii ad essi e costruì certe sue teorie, secondo le quali costituita la società sarebbe stata definitivamente e perpetuamente felice, chiamando, per così dire, il regno di Dio sulla terra. Fourrier intendeva di applicare alla società le leggi della natura, delle quali faceva applicazioni, talora stranissime, che eccitarono le risa grasse di molti critici e giornalisti, tale altra piene di idee luminose ed abbaglianti. Lo si chiamò da taluno un buon pazzo, che però ne aveva di buone. Spirito sistematico quant' altri mai, non gli si potea negare d' essere ispirato dall' idea del bene, e di non avere fra maravigliose stranezze, delle idee d' utile applicazione. Un uomo tale, ch' era una specie di Socrate moderno, lasciò dietro di sè una scuola, che sotto la guida di Victor Considerant divenne una vera setta. Questa setta cominciò a pubblicare e a commentare le dottrine del maestro in una rivista mensile intitolata: *Phalange*, poi questo giornale trasformatosi uscì due volte alla settimana, e finalmente, col nome di *Démocratie Pacifique* entrò nel campo della politica, e divenne foglio quotidiano. Le fantasticherie più strane del maestro apparivano più di rado nel foglio giornaliero. Questo invece, senza distinzione di partito, lodava le utili istituzioni a prò del Popolo, raccoglieva e notava gli atti virtuosi di qualunque classe di persone, flagellava gli abusi della libera concorrenza, magnificava le virtù dell' associazione, proponeva e propugnava presepii per i lattanti, asili per l' infanzia, casse di risparmio, colonie agricole, predicava la colonizzazione dei paesi remoti mercè i Popoli più colti, la consolidarietà di questi, i pacifici progressi delle Nazioni, la neutralità delle grandi vie del traffico del mondo, il componimento delle differenze fra gli Stati mediante un consiglio anfizionico, ed altre ottime cose, tutte poste entro ai limiti del ragionevole. Non che non trapelasse fra queste talora qualche frase, che indicava lo spirito di setta, qualche esclamazione un po' troppo vivace e non sempre pacifica, qualche pretesa di mutar faccia al mondo colla famosa *organisation du travail* offerta come una panacea universale. Ma tutto codesto, ad onta, che qualche foglio grave (e il *National* e il *J. des Débats* erano fra i primi) gettasse a piene mani il ridicolo sul pacifico giornale, formava un complesso di utili studii sociali, da preferirsi d' assai alle polemiche di que' fogli di partito, che davano l' assalto al potere per carpirselo, o che lo difendevano per goderne il monopolio. Noi sappiamo d' un uomo di Stato, la cui carriera politica fu interrotta da grave malore, che ne faceva sua quotidiana lettura, e si era lasciato intendere, che quello era il suo giornale.

Così quel foglio, ad onta di certe lungaggini alquanto noiose, e di certe ripetizioni inevitabili, e sebbene non fosse sostenuto da alcun partito, si avea acquistato buon nome ed un po' di voga. Forsechè, se messe da parte le sue idee sistematiche, le brillanti utopie e le promesse fantastiche di futura organizzazione sociale, si avesse approfittato degli utili suggerimenti di quel giornale, segnatamente circa alle strade ferrate ed alle istituzioni conciliatrici, e riparatrici poste in atto dalla libera associazione ed animate dalla cristiana carità, non si sarebbe venuti alle esorbitanze posteriori colle passioni che irruppero nel 1848. Bisognava togliere da chi lo consigliava il buono, e l' opportuno, per respingere assolutamente, e senza che nessuno potesse farvi opposizione, il non buono e l' inopportuno.

Eugenio Sue, quando erano divenute di moda le idee di associazioni benefiche, e d' ogni specie, prese possesso del *J. des Débats* co'suoi *Misteri di Parigi*, nei quali da una parte dipingeva le piaghe sociali che si celano sotto l' orpello di quella società profondamente corrotta, dall' altro presentava l' esempio di persone benefiche che voleano recare qualche lenimento a tanti mali, tutto ciò con modi attraenti, disordinati e veramente romanzeschi.

Era il tempo, nel quale, dominando un certo sonno politico, i giornali procuravano di tenersi i loro associati interessandoli coi romanzi, nei quali, dati a brani interpolatamente, passava per buona ogni stranezza, purchè vi fosse del piccante e qualcosa che tenesse desta continuamente la curiosità. Eugenio Sue, ch' è ben lontano dall' essere un buon scrittore come p. e. la Sand, conosceva eminentemente quest' arte; e que' suoi rimescolamenti nella mota parigina guadagnarono al *J. des Débats* molte migliaia di socii ed a lui molte migliaia di franchi. Il *Constitutionnel*, il vecchio volterriano, come chiamavano l' organo di Thiers, pativa di tanta prosperità del foglio suo rivale, e comperò da Eugenio Sue il *Juif errant*, il quale comparve appunto nell' epoca del massimo grado di gesuitofobia di quelli che ora si danno per convertiti, come i vecchi peccatori che biascicano una orazione, cui più non ricordano. Anche in questo romanzo Eugenio Sue metteva in campo, benchè nel più strano modo, associazioni, che si attribuivano una missione sociale. Il *Juif errant* fu letto universalmente e la celebrità di Sue giunse al suo culmine. Il giornale de' socialisti pacifici

trionfava del *J. des Débats* e del *Constitutionnel*, i cui redattori, purchè riempissero le loro tasche, subivano il rimprovero di portare giornalmente al *rez de chaussée* (nell' appendice, o pianterreno) le idee cui essi combattevano nel piano superiore. E questa è la logica dell' interesse!

Que' romanzi (poichè i successivi non valsero quei due) fondarono la riputazione di socialista di Eugenio Sue: riputazione, che allora avea un significato ben diverso da quello che ha adesso. Nei nostri paesi, dove non si ha, come si suol dire, la faccia rotta; durerebbero fatica ad esclamare contro Sue due giornali, che avessero, come il *J. des Débats* ed il *Constitutionnel*, speculato sul socialismo di quel romanziere: ma a Parigi sono superiori a siffatti scrupoli.

Ai libri del Sue si fece rimprovero di molti peccati; ma, a nostro credere, si tacque di uno che ne sembra essenziale. Voi vedrete che Eugenio Sue intende anche la missione del bene come dipendente solo da mezzi materiali. La sua associazione, che dovea operare meraviglie colle centinaia di milioni, quando questi svaniscono, è resa impotente. Ciò è ben diverso dalle associazioni spirituali ed evangeliche, per le quali la povertà è miglior mezzo di bene che la ricchezza, lo spirito che la materia, la parola che l'oro.

Questo e gli altri difetti di Sue, sono suoi proprii, o non piuttosto della società in cui vive, di quei medesimi, che gliene fanno rimprovero? — Noi siamo di quest' ultima opinione. Ma del materialismo, che invase tutte le classi della società, e nel quale sta il vero pericolo di essa, pericolo ben più grave e generale che non il socialismo, parleremo in un' altra occasione.

# ITALIA

Milano, 24. L' *Espositore* fondato come Giornale di novità non politiche ricomparirà fra cinque giorni alla luce come *Gazzetta universale quotidiana, politica, letteraria, tecnica, e commerciale*, collaborata in gran parte dai principali redattori dell' *Era Nuova*. Questo Giornale porterà annesse due sezioni, ognuna delle quali formerà annata da sè; cioè un *Bollettino della Pubblica Istruzione* ed un *Bollettino Artistico Teatrale*. Sì l' uno che l' altro verrà stampato ogni cinque giorni.

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 6 maggio:

Alla notizia recata nella *Gazzetta* N. 124 circa l' abbruciamento dei Viglietti del Tesoro aggiungiamo a maggiore schiarimento del fatto, che codesta operazione venne eseguita il giorno 3 corrente, com' era prescritto dalla Notificazione in [illegible] di S. E. il Feld-Maresciallo Governatore generale del Lombardo-Veneto conte Radetzky, ed un' ora pomeridiana nel locale del Palazzo dell' Arena in Piazza d' Armi, essendosi, previo avviso al Pubblico, colà recata una commissione all' uopo delegata, composta dei principali membri di questa Camera di commercio, del dirigente l' I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, dell' Intendente dell' I. R. Finanza, non che di alcuni ragguardevoli cittadini designati dall' I. R. Delegazione Provinciale, pel riconoscimento dei Viglietti in discorso, constatando così le loro identità, numero e categoria di valore, all' appoggio anche dei relativi elenchi stati anteriormente predisposti dalla stessa cassa centrale.

Ciò che ottenutosi [illegible] si fece mediante processo verbale firmato da tutti i componenti la Commissione indi, accorso alla presenza del Pubblico, si passò all' abbruciamento di tali Carte di credito, previo l' annunzio che facevasi ad alta voce di volta in volta del numero dei viglietti e del rispettivo loro valore, fino appunto alla totale concorrenza di tre milioni e duecento cinquanta mila lire austriache, L. 3,250,000.

Lo *Statuto* ha da Torino il 2 maggio:

Mi vien detto che in Toscana, e più nello Stato Romano vengano da certuni perturbati gli animi dei creduli, inventando fole sul Piemonte, preconizzando non so quali disordini e castighi. State sicuri. — Qui è tale ordine qual non fu mai; e lo stile iroso di alcuni periodici può essere in qualche modo una prova della sicurezza di questo ordine liberale e civile. La questione ecclesiastica, o per meglio dire romana non produrrà poi tutte quelle conseguenze funeste che si credevano.

— Leggesi nel *Risorgimento*:

Sul rifiuto espresso di monsig. Franzoni arcivescovo di Torino di ottemperare al mandato di comparizione davanti al giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione per rispondere sul fatto della sua circolare diramata ai parrochi sulla legge Siccardi, si rilasciava a termini dell' articolo 175 del Codice di procedura criminale il mandato di cattura che era seguito coi riguardi dovuti all' alto suo grado.

La cittadella di Torino gli veniva destinata a sua dimora durante l' istruttoria del procedimento.

— Alla Camera dei deputati piemontese nella seduta del 3 corr. il ministro degli affari esteri presentava la convenzione colla Francia per la proroga del trattato di navigazione e commercio del 28 agosto 1843.

— Nella tornata del 6 la Camera dei Deputati piemontese ha deliberato intorno alla proposta di legge, presentata dal Ministro dell' interno, per un credito di lire 60 mila da imputarsi nel bilancio del 1850 per sussidii ai militari che presero parte alla difesa di Venezia.

Il generale Zenone Quaglia ha pronunciato un discorso a favore di questa legge. Il deputato Lorenzo Valerio opinava, il credito dovesse essere aperto non al Ministro dell' interno, ma bensì a quello di guerra e marina e si dovessero far partecipare ai benefizii della legge tutti gli ufficiali dell' esercito veneto. Dopo alcune brevi osservazioni del ministro La Marmora, il deputato Mellana aderiva al parere del deputato Valerio, e contraddiceva le modificazioni arrecate dalla Commissione al testo del progetto ministeriale. Il Ministro della guerra dichiarava non aver difficoltà ad accettare il credito richiesto invece del suo Collega dell' interno, ed il ministro Galvagno, spiegando quali fossero i motivi che hanno determinato il Governo a chiedere quel credito, dichiarava non vedere nessun divario sostanziale fra il testo primitivo della legge e le modificazioni fatte dalla Commissione, e se ne rimetteva alla Camera per la scelta fra le due redazioni. Il relatore Enrico Martini difendera il parere della Commissione.

Il deputato Lorenzo Valerio proponeva d' invitare, con apposito ordine del giorno motivato, il Ministro a concedere agli ufficiali veneti il diritto di portar l' uniforme. Il Ministro La Marmora non aderiva a questa proposta, che veniva appoggiata dal deputato Lyons.

Dopo altre osservazioni dei deputati Tecchio, Sappa e del relatore Martini, l' ordine del giorno proposto dal deputato Valerio è stato approvato.

La Camera ha quindi adottato un emendamento proposto dal deputato Lorenzo Valerio ed acconsentito dai ministri Galvagno e La Marmora, col quale, invece di 60 mila franchi, sono accordati 70 mila fr. a favore degli ufficiali italiani dell' esercito veneto.

La legge così ridotta ad articolo unico, è stata allo scrutinio segreto adottata con voti favorevoli 123 e 12 contrarii su 135 votanti.

Il deputato Leone Brunier sviluppava quindi una proposta di legge per l' abolizione dei diritti di pedaggio e di Barriera sul Moncenisio. La presa in considerazione di questa proposta contraddetta dal conte Cavour e difesa dagli onorevoli Menabrea e Revel è stata rigettata.

(*Gazz. Piemontese*)

Firenze, 7 — Ieri uscì il primo numero del nuovo periodico col titolo: — *Il Conservatore Costituzionale* giornale politico-letterario.

— Leggesi nel foglio officiale del governo toscano in data di Firenze, 7 corr:

Nelle ore pomeridiane del 5 corrente 4 soldati Austriaci nel sobborgo di Porta a mare di Pisa, presi dal vino, erano motivo ad una radunata di popolo, che cominciava a trarne cagione di dileggio. Allora que' soldati si misero in sul respingere quella turba colle armi che avevano. L' intervento di due Cacciatori a Cavallo Toscani reduci dalla consueta scorta fortunatamente prevenne la collisione che senza la loro presenza poteva forse aver luogo. Ad ora inoltrata della stessa sera una forte Pattuglia Austriaca andava ad arrestare in quel sobborgo coloro che supponeva essere stati autori degl' insulti arrecati ai soldati austriaci e li traduceva nel Corpo di Guardia.

L' autorità governativa fatta consapevole dell' accaduto, reclamava tosto la consegna degli arrestati, e l' autorità militare austriaca, riconosciuta tutta la legalità della domanda, nelle ore pomeridiane del 6 successivo, eseguiva la reclamata consegna. Ora il Tribunale ha istaurate le debite verificazioni.

— Il *Costituzionale* pubblica un Indirizzo del Municipio di Elo per la riattivazione dello Statuto deliberato all' unanimità da quel Consiglio Municipale.

Bologna, 6 maggio. — Alcune lettere di Roma fanno credere che in una Sessione tenuta dai Cardinali, nella quale si discussero le leggi organiche relative al *Motu-Proprio* del 12 settembre 1849, prevalesse il partito retrogrado. Per esso nella Legge che dovrà organizzare i Municipii sarebbe tolto ogni elemento elettivo, e le nomine attribuite tutte al Governo.

Qui nessuna notizia, tranne le solite incursioni di assassini nella parte inferiore della Provincia. Anche in città si furono alcune aggressioni.

(*Statuto.*)

# AUSTRIA

Vienna 6 maggio. La notizia di una donazione dei beni confiscati ai capi degl' insorgenti ungheresi fatta dall' Imperatore ai supremi comandanti delle i. r. truppe, il maresciallo principe di Windischgrätz, ed i generali d' artiglieria barone Haynau e Jelacic, si basa sopra un errore. S. M. l' Imperatore diede però in dono a questi tre sostenitori della monarchia un capitale di fior. 400,000 in tante obbligazioni di Stato. Il dono fu accompagnato da un autografo imperiale concepito nei termini più lusinghieri.

(*Boll. it. pol.-comm.*)

— Intorno al prossimo viaggio di Sua Maestà l' Imperatore ci pervennero da buona fonte i seguenti dettagli: Il viaggio verrà intrapreso l' 8 corrente pel quale verranno impiegati 14 giorni. Sua Maestà si tratterrà un giorno a Gratz, uno a Lubiana e quattro a Trieste. Dopo una breve gita a Pola, S. M. ritornerà a Trieste. Il sig. presidente dei ministri ed il sig. ministro dell' interno, che si è ristabilito da una lieve indisposizione, accompagneranno il monarca. Il sig. ministro del commercio viene atteso in Trieste durante la presenza dell' Imperatore, ed il signor ministro della giustizia si recherebbe pure in quei giorni colà onde aprire personalmente la seduta del nuovo tribunale d' appello.

(*Oesterr. Corresp.*)

— S. M. l' Imperatore si è graziosamente degnato di permettere che, approfittando dei rimpiazzi già in corso, vengano licenziati i soldati che hanno compito la loro capitolazione e siano condonati due anni di servizio a quei coscritti lombardo-veneti da sergente in giù, i quali trovandosi nell' armata d' Italia rimasero fedeli alla loro bandiera, ed un anno di servizio a quei soldati italiani, che trovandosi fuori d' Italia, rimasero fedeli durante i torbidi politici della loro patria.

Cracovia 4 maggio. Dicesi che la città di Cracovia verrà fortificata ora in modo più grandioso. Dalla direzione dei lavori di fortificazione venne incombenzato il maggiore Wurm, e già vennero destinati f. 300,000 m. di conv. per le spese in quest' anno. Sulla riva manca della Vistola, dietro il ponte nuovo, che in oggi non è ancora terminato, verrà eretta una munizione e si effettuerà così una comunicazione colle fortificazioni, non ancora compiute, che trovansi sulla riva destra in Podgorze, verso la Galizia.

# GERMANIA

Berlino 3 maggio. Viene contraddetta la voce che il sig. di Radowitz si sia ritirato dal consiglio amministrativo. Questo tenne in Erfurt il 1.° maggio l' ultima seduta, e decise di comunicare la deliberazione del Parlamento ai governi alleati.

— Si vuol sapere da buona fonte essere intenzione della Baviera di staccarsi dalla lega doganale. In compenso di ciò si nutre la speranza di guadagnare per essa la società delle imposte dell' Holstein e delle città anseatiche.

— La *Gazz. universale d' Augusta* del 3 corrente contiene una circolare del governo austriaco ai plenipotenziari di tutti i governi germanici, con cui vengono invitati a cominciare quanto prima le consultazioni intorno agli affari della Germania, onde possa aver luogo la prima sessione ai 10 di maggio. Pel primo oggetto della radunanza si stabilisce e si accoglie l' istituzione d' un nuovo organo centrale provvisorio, così che tale opera possa compiersi a capo di 14 dì, mentre il governo austriaco otterrà la desiderata conintelligenza mercè di atti o schiarimenti, che si porgeranno a ciascuno dei governi.

## SVIZZERA

Il Consiglio degli Stati elvetici ha adottata la legge monetaria nella seduta del 28, com'era stata passata dal Consiglio nazionale. Due quistioni che tra poco saranno portate definitivamente al Consiglio nazionale sono degne di attenzione.

L'una è quella della giustizia penale, che si tratterebbe di concentrare, al che si oppongono alcuni cantoni. Nella tornata del 29 la mozione è stata rimandata al Consiglio federale.

L'altra è una quistione di competenza per una contestazione, nel raccogliere una eredità, sorta tra' cantoni di S. Gallo e dei Grigioni. Il Consiglio federale crede che ad esso spetti il decidere. Altri meglio avvisano che lo affare spetti al tribunale federale. Il consiglio nazionale ha inviato la memoria ad una commissione che deve fare il suo rapporto in questa sessione. Tale quistione non ha importanza che in quanto fornerà un precedente ben grave per lo avvenire in materia di attribuzioni tra due poteri costituzionali.

## FRANCIA

Parigi 2 mag. Questa mane alle 9 1/2 fu proclamato sulla piazza del palazzo di città, il nome del sig. Eugenio Sue come rappresentante nominato all'elezione del 28 aprile. Nulla turbò l'ordine pubblico. La truppa di linea ed alcune compagnie della guardia nazionale circondavano la piazza. Quando il sig. Monin del 6.° circondario pronunciò il nome di Eugenio Sue, la folla proruppe in applausi e le grida di *Viva la Repubblica* echeggiarono per tre volte.

— La cifra dei voti elettorali a Saône-et-Loire non è ancora nota precisamente, ma parrebbe che i rossi avessero avuto per loro 18,000 voti di più. Questa cifra sarebbe un po' maggiore che quella delle ultime elezioni.

— La stampa provinciale domanda ad alte grida si trasporti fuori di Parigi la sede del governo. Alcuni organi del partito della resistenza, fondandosi sopra il primo paragrafo del proclama del governo provvisorio del 25 febbraio 1848 nel quale è detto: « Il governo vuole la repubblica salva la ratifica del popolo francese che sarà subito consultato » ed allegando che il popolo non siasi consultato, insistono sulla necessità della *revisione della Costituzione*.

— L'intenzione del governo di proporre una modificazione della legge elettorale eccita molta collera alla stampa democratica-socialista, e qua e là si trovano minacce di resistenza ben altra che che quella della penna. Quei giornali affermano che niuna alterazione della legge elettorale tendente a restringere il principio del suffragio universale può aver luogo *senza* violazione della costituzione.

— L'*Assemblée nationale* annunzia che sta formandosi in questo momento una *lega del bene pubblico* per la revisione della costituzione e specialmente per la riforma del suffragio universale.

Sembrerebbe che un gran numero di persone avessero già firmata una petizione per questo oggetto, e che molte altre si preparassero a dare la loro adesione.

— Nella visita fatta ... anno alla Chiesa di Nostra Donna, il sig. Luigi Bonaparte fu accolto nella sagrestia da una parte del clero, fra cui trovavasi uno degli arcipreti che assistettero alla consacrazione dell'Imperator Napoleone. Il Presidente si fece spiegare sopra luogo tutti i particolari di quella cerimonia.

— Leggesi nell'*Evénement*: « Il ministro della marina ricevette gravi notizie del Senegal. Dicesi che gl'indigeni della costa abbiano operato delle aggressioni contro gli abitanti di S. Luigi. Il governatore, capitano Baudin, era assente trovandosi a una spedizione nella parte superiore del fiume, e gli aggressori approfittarono di tale circostanza per effettuare più prontamente i loro ostili progetti. »

— 3 maggio. Leggesi nella *Patrie*:

Si annunzia che la commissione incaricata di elaborare la riforma elettorale avrà terminato il suo lavoro nei primi giorni della settimana entrante. Sarà chiesta l'urgenza.

— Abbiamo già annunziato, dice il *J. des Débats*, la risoluzione della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la nomina dei *maires* ed aggiunti, la quale risoluzione conchiude a rigettarlo. Ognun sa che, giusta la legge da cui siamo governati, il presidente della Repubblica ha il diritto di nominare i *maires* e gli aggiunti in tutte le città la cui popolazione è di 6,000 anime e al disopra, e che in tutte le altre città e comuni questo diritto appartiene ai consigli municipali, che sono tenuti a scegliere i loro *maires* ed aggiunti nel proprio seno. Il nuovo progetto tende ad accordare questo diritto al presidente in tutte le città che hanno 3000 anime o più, ed ai prefetti in tutte le altre città e comuni.

Il presidente nomina ora in 469 città, ed i consigli municipali in 36,350 comuni. Risulta dai documenti forniti alla commissione, che nel 1849 vi furono 25 rivocazioni sopra 1,500 circa funzionarii nominati dal potere esecutivo, e 183 su di 74,000 magistrati municipali eletti.

La commissione ha consacrato sette sedute alla discussione di questo progetto di legge. Essa ha sentito il ministro dell'interno, e gli ha comunicato le sue risoluzioni. Il sig. Barroche ha dichiarato che egli non era per anco agli affari quando la legge è stata presentata, ma che credeva questa legge necessaria, che la presenterebbe egli stesso se già non fosse stata presentata, e che, se essa era reietta, la risponsabilità ne ricadrebbe su chi di ragione.

— 4 maggio. (Dispaccio telegrafico dell'*Oesterreichische Correspondenz*.) La solennità per l'anniversario della proclamazione della Repubblica passò tranquillamente. La borsa fece festa, e non ebbero luogo affari. — Il generale Castellane è giunto a Parigi. — Dupin cedette per 15 giorni la presidenza al vice-presidente dell'Assemblea.

— 5 maggio. (Dispaccio telegrafico dell'*Oesterreichische Correspondenz*.) Anche iersera continuò a regnare perfetta tranquillità. — Posdomani avrà luogo all'Assemblea la prima discussione riguardo la legge elettorale. — Rendita al 5 0/0 fr. 88 cent. 75.

---

Diamo il seguente estratto della discussione dell'Assemblea circa al credito di 2,629,910 fr. chiesto dal governo per completare le spese della spedizione di guerra a Roma dei sei primi mesi del 1850.

*E. Arago*. È impossibile che la spedizione di Roma tante volte biasimata e questa ringhiera, si presenti di nuovo senza sollevare una nuova protesta da parte dei repubblicani. Gl'interessi del governo democratico della Francia sono stati disconosciuti; il sangue dei nostri soldati fu sparso in combattimenti contrari alla nostra influenza; i nostri tesori furono spesi senz'alcuna utilità per la Repubblica.

Qui l'oratore fa un tristissimo quadro dello stato di cose in Roma anche dopo la recente ristaurazione del governo pontificio.

Il rapporto della commissione, egli conchiude, viene a rinnegare il solo scopo che doveva avere la spedizione. Vi si leggono queste parole: « Lungi da noi l'intenzione di imporre la nostra influenza a Roma. » E queste altre: « È certo che il ritorno del S. Padre in Roma ci avrà il valore di un'[illegible]. »

Io protesto, in nome di un'assemblea francese, contro queste parole di una commissione che parrebbe doverla rappresentare.

*G. di Beaumont, relatore*. La spedizione ha conseguito il suo intento; essa ricondusse il Papa a Roma, e mantenne l'influenza francese in Italia. A coloro che denunziano le crudeltà persecutrici commesse dal potere temporale del Sommo Pontefice, noi domanderemo, in qual paese ed in qual tempo si è veduta una rivoluzione violenta seguita da una ristaurazione, la quale, come quella di Pio IX, siasi compiuta senzachè sia stata fatta una sola confisca, senzachè siasi versato sul palco di morte una sola stilla di sangue umano?

*Voi* denigrate la spedizione di Roma! Ebbene; sappiate che se la Repubblica francese è rispettata in Europa, si è per due cose: per aver fatta la spedizione di Roma, e per aver vinto l'insurrezione di giugno.

*Favand*. Come rappresentante io ho votato contro la spedizione di Roma; indi come capo di battaglione ho dovuto marciare col mio reggimento, e sono venuto a Roma. Io sostengo che la popolazione, al rientrare del Papa nella sua capitale, era non già ebbra di gioia, come altri asserì, ma cupa e fiera nell'aspetto, ed ostile a noi.

*Il generale Oudinot* contesta l'esattezza dei fatti enunciati, e protesta in nome dell'esercito contro le asserzioni del preopinante.

*Una voce a sinistra*. Nessuno ha intaccato l'onore dell'esercito.

*Favand*. Protesto io pure contro l'interpretazione che si è voluto dare alle mie parole.

La chiusura è pronunciata, e gli articoli del progetto di legge sono adottati.

## INGHILTERRA

La commissione della Camera dei Comuni, incaricata per risoluzione del 12 marzo di esaminare se da qualche precedente risultasse l'ammissione di un membro del Parlamento senz'aver prestato il giuramento, presentò il suo rapporto. Essa ha verificato che vi erano stati ammessi due quacheri, uno de' quali sotto il regno di Guglielmo III e l'altro nel 1833, mediante una semplice affermazione come innanzi a' tribunali. Ma non vi fu esempio dell'ammissione d'un Ebreo al Parlamento. Gl'Israeliti furono espulsi dall'Inghilterra sotto il regno di Edoardo I e non poterono farvi ritorno che sotto il protettorato di Oliviero Cromwell.

Fino al tempo della regina Elisabetta non fu richiesto alcun giuramento da' membri delle Camere, all'atto di prender possesso della loro carica. Il giuramento introdotto in quell'epoca era presso a poco eguale a quello che i membri del Parlamento prestano tuttodì.

La commissione conclude indicando la formola del giuramento che gli Ebrei prestano davanti a' tribunali e che la commissione considera come valido. Pare ne risulti, sebbene la commissione nol dica espressamente, esser essa di parere che il barone di Rothschild potrebb'essere ammesso alla Camera de' Comuni prestando il giuramento che gl'Israeliti soglion deporre presso i tribunali.

— La Camera dei Comuni di Londra ha rigettato con una grande maggioranza, nella seduta del 30 aprile, la mozione del sig. Henley per la revisione degli onorarii degli impiegati.

— Il *Morning-Herald* di Londra del 27 aprile scrive:

La quistione romana è presso ad avvilupparsi negli inestricabili labirinti della diplomazia, e ben potrebbe passare ancora assai tempo prima che il Papa riuscisse a trarsi da tutti gl'impacci che la circondano. Ultimamente è arrivata a Roma da parte della corte di Berlino una nota, nella quale la Prussia dichiara che non permetterà mai che una quistione di tanta importanza sia sciolta senza la sua cooperazione. La Prussia si duole che non siale stata fatta alcuna comunicazione officiale sulle negoziazioni dell'altre potenze. Si è sostenuto che, nella sua qualità di Stato protestante, la Prussia non avesse punto ad immischiarsi nella quistione romana; ma sembra che non siasi avvertito che i moltissimi sudditi cattolici ch'essa ha nelle provincie renane ed altrove, le fanno un dovere di tenere attentamente d'occhio il contegno tenuto dalle grandi potenze a riguardo della corte di Roma; finalmente che la Prussia aveva, siccome pure l'Inghilterra, il diritto di prendere parte allo scioglimento della quistione pontificia.

Si dice che queste rimostranze della Prussia sieno sostenute dall'Inghilterra, per modo che l'Austria da una parte e la Francia dall'altra non avranno punto, come parevan se lo fossero arrogato, il diritto di esclusivamente accomodare gli affari di Roma.

## GRECIA

Diamo la lettera del ministro plenipotenziario inglese al ministero greco, che contiene specificatamente le condizioni d'accomodamento da questo accettate. Notiamo che nella lettera dell'*Osservatore Triestino*, da noi recata nel Nro. antecedente, dev'essere stato per isbaglio messo *settembre*, invece di *aprile*, o *corrente*, essendo la lettera datata dal 30 aprile.

Al signor *A. Londos*, ministro della casa del re, e delle relazioni estere di S. M. ellenica.

*Dal bordo del vascello di Sua Maestà Queen.*
*Il 26 di aprile 1850, Baja di Salamina*

Il sottoscritto ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso il re di Grecia, ha ricevuto in questo istante la Nota sotto la data del dì d'oggi, nella quale il sig. Londos, ministro degli affari esteri di S. M. ellenica, gli chiede di voler specificare le necessarie condizioni per soddisfare a tutte le domande contenute nella nota del sottoscritto, in data del 5/17 gennajo decorso.

Il sottoscritto si sollecita di aderire a questa domanda, ed il sig. Londos osserverà senza dubbio, che il sottoscritto ha fatto quanto stava in suo potere per rendere le sue condizioni tanto accettevoli quanto fosse possibile pel governo di S. M. ellenica.

Come riparazione dell'oltraggio commesso a Patrasso verso la marina di S. M. britannica, il sottoscritto domanda che il ministro degli affari esteri di S. M. ellenica gli indirizzi una lettera officiale, per esprimere al governo di S. M. britannica il vivo dispiacere provato dal governo di S. M. ellenica pel soggetto dell'affare della lancia della corvetta di S. M. britannica *Fantome*, e per biasimare egualmente la condotta de' suoi agenti, e delle sue autorità in quella occasione.

Il sottoscritto accoglie la somma di 120,000 dracme come soddisfazione completa pel soggetto di reclami pecuniarî, eccettuando sempre la parte di quelli del signor Pacifico, che si rapportano al suo credito sul Portogallo.

Il signor Londos vedrà, che i compensi pel soggetto del saccheggio delle barche a Salamina, dei quattro jonii maltrattati a Patrasso ed a Pirgos, e quelli domandati per gl'insulti personali sofferti dal signor Pacifico, nella circostanza del saccheggio della sua casa, consistono in somme specificate nelle note rimesse anteriormente da questa legazione e non debbono essere discusse.

La somma di dracme 180,00[illegible] è stabilita come segue: 30,000 dracme pel signor Finlay, interessi compresi sino al 4 di aprile 1850, 30,000. — 500 lire sterline al sig. Pacifico cogl'interessi del 12 per 100, dal 12 di marzo 1849 (data della nota che ha chiesto tale indennità) sino al 4 di aprile 1850, 17,[illegible]. — 6,736 dracme pel saccheggio di 4 barche jonie a Salamina, cogl'interessi del 12 per 100 dal 5 di ottobre 1846 (giorno in cui sono state saccheggiate) sino al 4 di aprile 1850, 9,[illegible]. — 50 l. sterline o dracme [illegible] pei quattro jonii maltrattati a Patrasso ed a Pirgos, e gli interessi del 12 per 100 dal 4 di settembre 1847 (data della domanda di riparazione) sino al 4 di aprile 1850, 2,[illegible]. — 120,000 dracme pel signor Pacifico, qual compenso di tutte le sue perdite (non compresi i suoi crediti sul Portogallo), ma cogl'interessi sino al 4 di aprile 1850, 120,000. — Totale in dracme 180,000 : [illegible].

Il sig. Loudon noterà, che sul solo articolo che possa ammettersi una riduzione, vale a dire sulle perdite del signor Pacifico, una diminuzione considerevole (più del terzo della somma totale) è stata fatta dietro la supplica presentata dapprincipio da quel signore. Mi furono necessarii dal mio canto tutti i più grandi sforzi per ridurre il sig. Pacifico a contentarsi della somma specificata qui sopra.

Fui guidato a fare tali sforzi, in conseguenza del vivo desiderio che sente il governo di Sua Maestà britannica di non esigere che quello ch'è strettamente giusto.

Siccome è difficile conoscere in Grecia il valore esatto delle perdite sofferte attualmente dal signor Pacifico, a causa della distruzione delle sue carte, questa parte dei reclami del sig. Pacifico non è compresa nella somma qui sopra mentovata; ma il sottoscritto si troverà soddisfatto, se il governo greco vuole nel tempo stesso, e pel compimento di questa somma, mettere nelle sue mani (nella sua qualità di ministro plenipotenziario di S. M. britannica) un'altra somma di 150,000 dramme, ovvero delle solventi garanzie per una somma equivalente.

Il governo di S. M. britannica e quello di S. M. ellenica faranno fare immediatamente un'inchiesta per rilevare le somme che saranno riconosciute essere dovute al sig. Pacifico dal governo portoghese, ma di cui il sig. Pacifico non può ricevere il pagamento in conseguenza della distruzione delle sue carte. Siffatta inchiesta dovrà essere finita entro un determinato tempo, e se ne risultasse che il sig. Pacifico, non ha diritto a reclamare che una somma minore di 150,000 dramme, il di più sarà allora restituito al governo greco. Se al contrario il sig. Pacifico avrà diritto ad una somma più forte delle 150,000 dramme, sarà allora il governo greco che supplirà alla differenza.

Il sottoscritto domanda eziandio, che il governo greco s'impegni formalmente a non indirizzare egli stesso verun reclamo, nè appoggiare quelli di terze persone, contro il governo di S. M. britannica sul soggetto di perdite e di avarie derivanti dalle misure adottate dalla flotta di S. M. in siffatta occasione.

Il sottoscritto non dubita che il governo di S. M. ellenica non corrisponderà al modo franco col quale ad un tempo, senza ritardo e senza negoziazioni, ha espresso al governo greco le condizioni le più favorevoli, alle quali possa accomodarsi.

Le condizioni sono offerte nello spirito fermo, che il governo greco, apprezzando la moderazione mostrata dalla Granbretagna, metterà tosto il sottoscritto in istato di liberare il commercio greco dalle misure coercitive, che gravitano in questo momento su di lui. Il sottoscritto però deve positivamente dichiarare che i vantaggi offerti in questo momento, non lo sono che alle condizioni che sono state espresse, e che se si mettesse qualche ritardo nell'accettare le condizioni, il governo greco non dovrebb'essere sorpreso se le concessioni fatte in tale momento verrebbero ritirate più tardi.

Il sottoscritto, ecc. ecc.

(Firmato.) Th. Wyse.

# APPENDICE.

## *Schizzi sulla Bosnia.*

*(Continuazione e fine.)*

Il potere del vesire della Bosnia era tanto grande, che il lontano principe Milos credeva di non poter affidare la cura per la sua vendetta a mani migliori di quelle di Vedsci. Il vesire però era addossato di cose troppo importanti per poter pensarvi a vendicare il suo caro Milos, molestando la Serbia. Osman, il vecchio pascià di Skopia, alla di cui cooperazione e saggezza egli doveva tutt'i felici successi, era stato mandato qual vesire per le Asie; l'assenza di questo vecchio lasciava un grande vuoto nel consiglio di Vedsci. I begh di Serrajevo, sdegnati per le franche maniere e le molestie fiscali del delegato di Vedsci nella loro città, lo discacciarono in modo infamante. Il vesire ebbe tempo di addestrare il suo giovane Nizam nelle manovre europee; fidandosi di questo nuovo suo potere e senza tema, eccitava i Begh e senatori della capitale a comparire presso Travnik, e a giustificarsi avanti di lui. La corporazione dei Begh e Spahi, le cui ferite erano cicatrizzate per una pace abbastanza lunga, accettarono la sfida, e dopo di aver pregato il sultano a decidere nella loro causa e di accettarli sotto la sua protezione e non avendo ottenuto che una risposta palliativa, marciarono in agosto 1840 nel numero di 20,000 verso Travnik. Il vesire fu discacciato dalla sua residenza e dovette fuggire nelle montagne; ma non iscoraggiato perciò, si raccolse con sollecitudine intorno a sè tutto ciò che aveva di truppe regolari disperse per le provincie, marciò contro i ribelli, e quantunque il suo Nizam consistesse in soli 4000 uomini, tuttavia non indugiò di accettare un combattimento generale presso il villaggio di Vitez. Dopo una pugna disperata di 4 ore, gli Spahi si ritirarono, lasciando mille morti sul campo, e si rinchiusero nella città di Serrajevo, cui il vesire diede tosto l'assalto. Priva di viveri, la città dovette arrendersi al terribile vincitore, il quale, stando nel suo padiglione, chiamò a sè il supremo duce dell'insurrezione, gli tagliò la testa colle proprie mani, e fece suppliziare sulle porte della città gli otto o dieci voivodi, che gli sembravano più colpevoli.

Presi da panico terrore, tutti i begh fuggirono nei boschi, parte presso gli uscocchi dell'Erzegovina, i più ricchi passarono nell'Austria, a Ragusa, fra le altre persone, accoglieva l'ispettore generale delle moschee di Serrajevo. Onde punire con la maggior severità i suoi nemici, Vedsci incendiò tutti i loro konak e impose immense multe ai capi rimasti nel paese. Mentre 1500 uomini del Nizam, spediti dal vesire per la Croazia turca, compivano la distruzione degli ultimi rimasugli della rivolta, egli stesso, dopo di aver snervata Sarrajevo con estorsioni di danaro, lasciò conte albanesi a sorvegliare la città dal monte Gorizza, e ritirossi tranquillamente nella sua fortezza di Travnik. L'aspetto dei capitani, fatti prigionieri da Vedsci e spediti a Costantinopoli, e la narrazione della sua splendida vittoria eccitarono l'entusiasmo del divano che coi più grandi elogi gli spedì una sciabola d'onore.

La fortuna di Vedsci era di troppo breve durata. I Bosniaci oppressi, spedirono una deputazione supplicante al sultano, e dipinsero il vesire come un tiranno così crudele, che essi, come dicevano, piuttosto volevano farsi cristiani, se ciò fosse necessario, che vivere più a lungo sotto il suo dominio. Un commissario imperiale di alto rango recavasi nella Bosnia, onde inquisire sulle querele del Popolo e sul contegno del loro capo. Il risultato di questa inquisizione era una sentenza di dimissione, che il Divano pronunziava, secondo il suo costume, a porte chiuse. Cosrev il pascià di Belgrado si assunse l'esecuzione della sentenza. Nominato a vesire della Bosnia, egli partì per Travnik e giunse una sera nel serraglio di Vedsci, colmandolo di gratulazioni e di proteste di amicizia; la mattina del giorno susseguente fece circolare nella guarnigione e far sentire altamente per la città il firmano che destituiva Vedsci, e lo richiamava a Costantinopoli. Costretto a partirsene in fretta, il caduto signore dovette lasciare sotto suggello tutte le sue carte, gli effetti e il ricco bottino, che egli aveva tolto ai bosniaci.

I suoi partigiani più distinti, condannati come lui stesso in un momento che meno se lo credevano, furono spediti innanzi al consiglio del sultano con grande soddisfazione dei bosniaci e cristiani, che mussulmani. Un segreto profondo copre tuttora il motivo per cui Vedsci perdette il favore. Aveva egli forse cospirato con qualche corte vicina, onde consegnare la Bosnia agli stranieri? Ha egli tentato, altro Milos, di formare la propria sovranità coll'aiuto dei raia serbi? Sdegnavasi egli forse a causa delle estemporanee misure dell'imperiale divano, o piuttosto voleva, come il vice re dell'Egitto, sentendo in sè una mente sublime, dirigere la riforma sociale in un senso più conforme alla natura dell'Islamismo e dei veri interessi degli Osmanidi? Sono domande queste, alle quali non si può così facilmente rispondere. Senonchè risulta chiaramente che in questa insurrezione soppressa dal vesire, i bosniaci mussulmani per la prima volta hanno creduto possibile il loro ritorno alla religione di Cristo, e alla loro unione coi cristiani. Sempre più oppressi, e' rivolgono lo sguardo ai serbi dell'Austria, ai quali di spesso nelle loro canzoni chieggono supplici aiuto. Vane preghiere! La diplomazia austriaca è troppo prudente a permettersi una prematura ingerenza nella Bosnia, e che si Russi darebbe un motivo plausibile per occupare il Danubio.

Lo scioglimento dell'ordine nella Bosnia per il momento non gioverebbe ad alcuno, se non da una parte ai turchi, e dall'altra agli alleati uscocchi del Montenero. Varie di queste stirpi datano la loro indipendenza fin dalla fine del secolo 18.mo Un certo numero di capitani degli uscocchi si riconciliava coi pascià, dopo di avere ottenuto dalla Porta dei firmani in conferma dei diritti conquistati colla spada, e formano ora una specie di milizia cristiana, che si occupa della polizia delle montagne.

Questi corpi volontari entrano successivamente nelle funzioni degli Spahi, spogliati del loro potere d'un giorno. La prudenza impone ai pascià l'obbligo di rispettare questi uomini arditi, che non temono di combattere col Nizam, e che dal 1840 hanno più volte battuto il potente pascià di Mostar. Col loro aiuto la stirpe dei Vassoievic, che sono gli avamposti del Montenero, estendono sempre più i loro conquisti, respingendo i turchi bosniaci verso Serrajevo. La stirpe cristiana, che è rimasta nel suo stato naturale originario, ringiovanisce così dappertutto, e si presenta come l'eredità dell'antica città mussulmana, la quale, costretta ad una vita di apparenza, è in balìa di riforme, alle quali contraddice la coscienza del popolo.

Spaventati per il progresso della demoralizzazione sociale nella Bosnia, i ministri ottomani, onde ravvivare alquanto lo zelo mussulmano in quel paese, vi hanno rimandato tutti gli antichi capi dei tempi di Vusein. Molti di essi sono così ritornati come Musselim od Aian nelle città, di cui un giorno erano capitani ereditarii. E qui nuove persecuzioni soffersero i cristiani per opra di questi fanatici difensori dell'antico reggimento.

Nell'anno 1842 la situazione dei raja era divenuta terribile, e l'Austria fece inserire nei giornali de' lagni commoventi sulle reazioni e le vendette, che gli ultra mussulmani si permettevano contro i cristiani, onde punirli per aver provocato il malaugurato Hati Scerif di Gülhane. Spinti all'estremo, questi infelici si ribellarono nuovamente al principio dell'anno 1843, e armati di manajo, mazze e pugnali, e forti di 8000 uomini marciarono contro il vesire di Travnik, che loro contrappose il suo Nizam, e sbaragliavali. L'unico risultato, che i raja ritraggono dalle riforme europee, consiste in ciò che veggono triplicato le loro imposte.

Gli Spahi successivamente entrano nel Nizam, ed assumono la disciplina militare austriaca, senza però mutare il proprio sentimento. Tuttavia regnano fra costoro gli antichi pregiudizî, e sotto la loro franca veste, questi uomini si mostrano oppressori, come nei tempi in cui portarono l'indorato tokos, e il loro grave manto nazionale.

### *Notizie Telegrafiche*

BORSA DI VIENNA 8 Maggio 1850.

| | |
|---|---|
| *Metalliques* a 5 0/0 . . . . . . . . . | fior. 93 1/8 |
| » » 4 1/2 0/0 . . . . . . . . . | » 81 5/8 |
| » » 4 0/0 . . . . . . . . . | » — |
| *Azioni di Banca* . . . . . . . . . | » 1040 |

Amburgo 176 3/4 D.
Amsterdam 167 D.
Augusta 120
Francoforte 119 1/4
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130 L.
Livorno per 300 Lire toscane 119 1/2
Londra per 1 Lira sterl. 12 48
Milano per 300 L. Austriache 107 D.
Marsiglia per 300 franchi 142 L.
Parigi per 300 franchi 142 1/2 D.